Oggi non posso dare qualche campione delle *Tasse penitenziali*, perchè l'articolo è già lunghetto: lo darò domani. A. Borella.

SEDUTE MAGNETICHE

La politica ammette moderati: faccia bene o male non importa, i moderati ci sono. Ma rispetto al magnetismo la moderazione non può essere di moda. Esso ha o cultori ardenti (stavamo per dire *fanatici*), o avversari incredulissimi. Per ventura, o per disgrazia nostra, finora apparteniamo per convincimento a quest'ultima categoria.

Dio tolga tuttavia che per ciò noi ci rifiutiamo a vedere ulteriori esperimenti. Sono infinite le cose che incredibili da prima, divennero poscia non solo credibili, ma entrarono nella sfera dei *fatti compiuti*.

Noi non vogliamo essere accusati di cieca ostinazione, e quindi offrendosi una nuova occasione di studiare il magnetismo, ben volentieri l'accettiamo.

Il sig. Mongruel, professore di magnetismo a Parigi, e la sua sonnambula la *Sibilla moderna*, sono arrivati in Torino per darvi sedute pubbliche e private di magnetismo e di sonnambulismo. I giornali di Francia, di Svizzera, di Savoia, e della stessa nostra capitale, ne celebrarono gli sperimenti in modo da avvivare la nostra curiosità, e sfidare la nostra incredulità. Vedremo anche questa prova, e poi faremo l'esame di coscienza! Voi vedete che non siamo ostinati, e fautori del magnetismo!

Del resto la prima serata che darà il signor Mongruel sarà intesa ad opera molto lodevole, poichè sarà data a benefizio degli artisti drammatici che si trovano nel bisogno. Il giorno e il luogo della seduta sarà fatto conoscere ulteriormente. Per uso di coloro i quali per meglio sincerarsi desiderassero sedute private, leggiamo che il sig. Mongruel ha preso domicilio in via dell'Arcivescovado, N. 7.

SACCO NERO

iii Leggiamo nel *Nouveau Patriote Savoisien* quanto segue:

« Il curato di Boege (Savoia), certo don Tissot, gode a dar in penitenza alle sue pecore femminine l'obbligo di recarsi nella sua camera, e quivi ricevere nude le staffilate. Il fatto è costante; tutta la Comune non ha che un grido d'indegnazione. Da circa 30 donne hanno a parecchie riprese subito quello staffilamento; altre si ricusarono di sottomettersi a quella funzione.

Ora poi un ultimo attentato staffilatorio ha colma la misura, ed ha fatto traboccare lo sdegno della popolazione tutta.

Il curato aveva attirato nella sua camera una donna incinta, e sotto il solito pretesto voleva infliggerle la solita penitenza. Ma la donna gridò al soccorso, ed il sacrestano ed i vicini accorsero. »

Corpo di Dio, ci mancava ancora questa! Eppure il *Patriote Savoisien* la dà per positiva, ed aggiunge anzi che l'avvocato fiscale ne è informato. Vedremo.

iii *Demonte*. — Ciò che succede in quel paese a danno della pubblica istruzione è veramente così singolare, così gotico, così selvaggio che bisogna insistere con energia, affinchè nella inerzia dell'autorità competente possa almeno giudicare la pubblica opinione.

Già abbiamo esposto tempo fa come mentre tutti i municipi intelligenti si sforzano di metter su collegi per utile morale e materiale del loro paese, quello di Demonte per l'opposto (cioè la sua maggioranza) aveva stimato di chiudere quel collegio che già da anni era stato aperto in quella città, e del quale pertanto le più grosse spese, cioè quelle di primo stabilimento erano già fatte.

Nè quest' atto vandalico e inconcepibile fu il solo.

Ci scrivono che essendosi presentato al Consiglio delegato certo teologo Bruno addimandando metà dell'alloggio del collegio sotto condizione che avrebbe mantenute le scuole sino alla rettorica, e promettendo di dare su trenta sempre venticinque promossi a pena di restituire quel tenue stipendio che il comune gli avrebbe passato, vide rifiutarsi la proposta.

Non si può dire l'irritazione che ferve in Demonte contro coloro che osteggiano così apertamente la pubblica istruzione, ed anche il vero interesse della città. Ognuno comprende l'utile che deriva da un collegio, da un centro d'istruzione ad una città lontana da centri maggiori. Nè quest'utile consiste solo nell'accorrere dei giovani da comuni vicine, e nel danaro che quindi affluisce, ma sta eziandio nell'agevolezza che hanno di istruirsi i giovani del luogo senza uscir di patria (cosa che molti per strettezza non possono sempre fare) e senza esportarne somme, esigue se vuolsi in sè, ma cospicue rispetto a famiglie di paesi alpini.

Per questi motivi, quanto più riflettiamo all' operato del municipio di Demonte, tanto più ci riesce inconcepibile, ma più inconcepibile ancora ci riesce il sentire che l'intendente non cerchi di provvedere!

iii *Leyni*. — Ai 10 dell' andante mese celebravasi la festa d' inaugurazione della società degli operai. Intervenivano le deputazioni delle società consorelle di Torino, Biella, Caselle, Lucento e Ciriè, colla loro rispettiva bandiera, a rendere più brillante la festa, e stringere legami di fratellanza, così ben compresa dalla grande famiglia operaia dello Stato. Dopo la benedizione della bandiera, si raccolse tutta la comitiva a fratellevole banchetto, cui presero parte il deputato Bottone, il sindaco, il giudice del mandamento, il prevosto, e l'ottimo colonnello Vittorio Ferrero, socio onorario, che primo trasse la spada per la libertà nell'infelice e generoso tentativo del 21.

Rallegrarono il pranzo i patriottici discorsi del dep. Bottone, del presidente della società, e dei capi delle deputazioni delle società consorelle.

Alcuni di questi discorsi avendo accennato all' incameramento dei beni ecclesiastici, destarono fragorosi applausi, che provarono ampiamente con quanto favore sarebbe dal popolo accolta questa misura.

Questa festa finiva senza il minimo disordine.

Digitized by Google